

AUTOGRAFO DI TIZIANO.

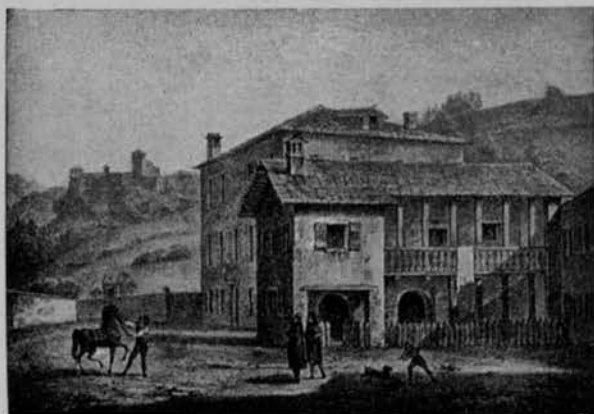
« rarol de Cadore », la quale doveva essere andata col pittore, come governante o *mammola*, secondo si diceva <sup>(1)</sup>. Dietro le raggianti figure di donne, ritratte o amate dal Vecellio, questo amore, incominciato forse nel 1520, per la povera alpigiana, che gli aveva dato due figli, Pomponio e Orazio, è come perduto nell'ombra. Quando, nel 1525, Cecilia ammalò non lievemente, nacque in Tiziano il desiderio di far benedire dal prete il suo amore, e ne parlò al fratello Francesco. Il breve dialogo è pieno di soavità famigliare:

— « Francesco, io voria « spoxar Cecilia... nostra de « casa, per respecto che ho due « fioli maschi con lie, la qual è « inferma, a ciò li siano legit- « timi ».

E Francesco risponde:

« — Mi son contento, et mi « meraviglio che sie stato tanto « a farlo. Questa è bona opera, « et ve exorto ch'el debiate far « al presente ».

Senza indugio Francesco va da don Paolo, prete a San Giovanni Novo, e dal fratello di lui, Geronimo, pittore, « el quale era putò allora de anni quindese incircha » <sup>(2)</sup>; si reca poi dall'orefice Niccolò, che aveva la sua bottega all'insegna *della Croce* a San Matteo di Rialto, e da ultimo da mastro Silvestro, *tayapietra* a San Silvestro, e tutti li conduce a casa di Tiziano. « Io come sacerdote fici le parole in similibus necessarie » dice, dopo venticinque anni, ai giudici dell'*esaminador* prete Paolo, che benedisse il matrimonio, « siendo — aggiunge Francesco Vecellio — dicta Cecilia in lecto, presenti tutti li sopra « nominati et cusi con alegrezza cenassemo tutti insieme quella sera ». Cecilia guarì, visse ancora cinque anni e rese lieto il talamo legittimo di due bambine, una morta in tenera



LA CASA DOVE NACQUE TIZIANO IN PIEVE DI CADORE, COM'ERA NEL 1760.

(Dal libro del Cadorin « Dello amore di Tiziano ai Veneziani », pag. 23).

magistri Tutiani pictoris, habitatoris in confinio Sancti Pauli in domibus de ka Trono, uno ulnere (sic) de punta sub « oculo synistro, ex quo de presenti vitta migravit ». (G. SACCARDO, *Due avventure tragiche e una abitazione di Tiziano in Ven.*, in « Arch. Veneto », a. 1888, t. XXXV, pag. 407). Nel 1565 un altro servo di Tiziano, di nome Mattia, cadorino, fu ucciso da un Niccolò Rampogna, calzolaio.

(1) Questo vocabolo, che non si trova ne' dizionari, ma spesso nei documenti, ha generalmente il significato di *concubina*, quantunque in qualche testamento sieno dette *mammole* anche le oneste massaie. Nel testamento di Vincenzo Catena, il pittore lascia alla sua *mammola* Menega Furlana, figlia di un pellicciaio di Udine, trecento ducati e il suo corredo personale. CAVALCASELLE e CROWE, *Hist. of Paint. in North Italy*, London, 1871, v. I, pag. 252.

(2) Geronimo, fratello di don Paolo, era un garzone nella bottega di Tiziano. Con ogni verisomiglianza è il pittore conosciuto col nome di *Girolamo di Tiziano*, il casato del quale era *Dente* e non, come dice il Boschini, *Dante*. RIDOLFI, op. cit., ed. Hadeln, I, 225; G. LUDWIG, *Tizians Hochzeit* cit., pag. 118.